

# Consob, ultimo blitz di Vegas Vuole nuovi superdirigenti

Il presidente punta a una struttura che accorpi le attuali dieci divisioni  
Ma per non passare da sindacati e governo tenta il riassetto in Commissione

A dicembre scadono i sette anni di incarico. In questo modo può sistemare i suoi uomini. Il riassetto vuole tutelare meglio i risparmiatori e coordinare di più gli uffici su mercati e società

ANDREA GRECO

**MILANO.** Acque agitate dentro Consob. L'authority del mercato è scossa dalle voci sul riassetto organizzativo ideato dal presidente Giuseppe Vegas, per introdurre un pugno di macro-aree sopra le dieci divisioni in cui si articolano i 41 uffici della Commissione.

A fine 2015, poco dopo la liquidazione delle quattro banche ponte con azzeramento dei loro bond subordinati, era il governo di Matteo Renzi - sull'onda delle proteste politiche e dell'opinione pubblica - a premere per una riforma delle autorità di controllo dei mercati e delle banche, che ridefinisse le loro funzioni; e nel primo caso sembrò sul punto di riuscirci, vista la sua nomina (13 mesi fa) dei due commissari Carmine Di Noia e Giuseppe Maria Berruti che riportavano a quattro i commissari, dopo una lunga fase "monocratica" perché il formato ridotto ampliava i poteri del presidente. Ma quel governo non c'è più, e nel vuoto istituzionale Vegas - il cui settennato termina a dicembre - intende riformare l'authority senza aspettare il governo. Con tutti i malumori interni del caso: perché la legge istitutiva della Consob (1974) ne allinea l'organizzazione a quella della Banca d'Italia, e ne vincola ogni modifica al «visto di esecutività», che spetterebbe alla presidenza del consiglio.

Nel progetto attualmente al-

lo studio Vegas sembra invece abbia scelto le vie brevi: quelle di un riassetto da intendersi solo come "funzionale", e che quindi eviterebbe le lunghe formalità che la legge richiede per le modifiche di sostanza, da presentare prima ai sindacati interni per le loro osservazioni, e poi da portare al placet del capo del governo. Inoltre la via breve ha il vantaggio di poter passare con voto a maggioranza semplice dei commissari: e potrebbe essere il caso già della riunione collegiale in agenda venerdì.

Le sigle interne di Falbi, Cgil, Cisl, Uil, finora non consultate, preferirebbero che Vegas si limitasse a recepire la riforma delle carriere adottata da Banca d'Italia l'anno scorso, senza stravolgere le cose. Restano in attesa di sviluppi anche certi membri degli uffici e del collegio, che temono un colpo di potere del presidente nello scorcio del suo mandato. Anche nell'organo collegiale gli animi sono divisi sul progetto: a supporto sarebbe Di Noia, contrario Berruti, incerta Anna Genovese.

Tra l'altro le "aree" esistevano già, nell'organizzazione Consob di una quindicina d'anni fa. Un portavoce dell'authority, nel confermare l'ipotesi di riassetto allo studio, spiega che l'obiettivo prioritario è rafforzare quanto più possibile le funzioni di tutela dei risparmiatori, e mettere la Consob al passo con mercati e regolamentazioni

che negli ultimi tempi hanno avuto importanti cambiamenti. Le "aree", come le ha in mente Vegas, potrebbero rendere più fluido il coordinamento tra quelle "divisioni" (vedi tabella) che ormai hanno connessioni sempre più strette tra loro, come la Emittenti con la Corporate governance, o la Mercati con la Intermediari.

«Le burocrazie amano riorganizzarsi, per migliorarsi ma anche per riallocare i poteri e le carriere all'interno», commenta un esperto delle vicende della Consob. Vegas, ex parlamentare di Forza Italia e vice ministro dell'economia quando il dicastero era retto da Giulio Tremonti, tra l'altro non è nuovo a strappi con la tradizione e la struttura dell'authority. Nei primi sei anni del suo mandato ha già operato una riforma strutturale, con l'introduzione dell'ufficio di presidenza - non previsto dalla legge istitutiva - e del segretario generale.

Di certo una prossima nomina di un pugno di responsabili delle aree di coordinamento, se il riassetto effettivamente andrà in porto, darebbe a Vegas la possibilità di scegliere le figure cardine che coordineranno il funzionamento della Commissione anche nel prossimo settennato. Il fatto poi che oggi sia impossibile predire quale governo sarà in carica a fine 2017, e quali alleanze parlamentari, conferisce al progetto un sapore politico aggiuntivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ORGANIZZAZIONE CONSOB

